



Novena di Natale

duemilaventitre

RIFLESSIONI A CURA DI: PADRE ONOFRIO FARINOLA
ILLUSTRAZIONI E GRAFICA: ALUMERA



SABATO
16 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Mt 17,10-13

«Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».



Una figura forte, come quella di Giovanni Battista, ci viene presentata oggi. Il cugino di Gesù viene paragonato al profeta di fuoco, Elia.

È il fuoco il protagonista del Vangelo odierno.

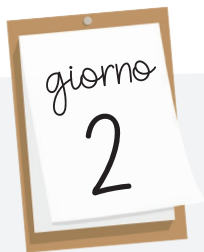
Il fuoco di un amore che arde, infiamma, riscalda, purifica.

Sia Elia che Giovanni erano fortemente infiammati da una Parola, quella di Dio.

Chi sa accogliere questa Parola non può non esserne infuocato. La Parola del Signore è una Parola che arde ma non brucia (cfr. esperienza di Mosè), è una Parola che riscalda senza consumare, e una Parola che appassiona senza distruggere.

Chi si lascia pervadere dalla Parola di Dio, a sua volta si fa missionario appassionato, coinvolgente, generativo, profetico. La Parola è sempre una Parola di luce.

Come Elia e come Giovanni, pure tu sei chiamato a lasciarti pervadere dal fuoco luminoso e ardente della Parola del Signore per diffondere la forza persuasiva e appassionata di un Dio che ama smisuratamente. Il mondo di oggi non ha bisogno di fuochi che fuoriescono dal rumore delle armi ma dal silenzio dell'amore.



Vangelo del giorno: Gv 1,6-8.19-28

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo».



Poniamoci una domanda: quanto sono gioioso per l'arrivo del Natale? Quanto fremito avverto in me per l'imminenza natalizia? Quanta gioia provocata dal sol pensiero che il Natale di Gesù è ormai alle porte?

Forse qualcuno di noi avvertirà la prestazione per i regali da comprare, magari riducendosi all'ultimo minuto per via degli impegni lavorativi. Forse qualcuno di noi sentirà la stanchezza interiore e psicologica perché il tempo che rimane per le compere si stringe e non sa cosa comprare ancora come regalo da mettere sotto l'albero. Forse qualcuno si lascerà prendere dall'idea che quest'anno l'albero sarà meglio cambiarlo e il pre-sepe lo farà alla vigilia del Natale perché tempo non ne ha.

Davvero tutto questo provoca la gioia interiore?

La gioia non genera stanchezza, né interiore né psicologica.

Non sarebbe gioia, ma stress, ansia, preoccupazione, fibrillazione.

La gioia non si compra, non si ottiene spendendo chissà quanto denaro, ma è un dono di Dio, per cui basterà aprire il proprio cuore a ciò che sta per accadere, alla novità del Natale. La gioia non si compra ma si riceve, è un regalo di Dio. La gioia è Gesù che viene anche questa volta, quest'anno. È un dono gratuito del Padre.

La gioia non è questione di regali o di soldi ma di cuore



LUNEDÌ
18 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Mt 1,18-24

**«Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:
a lui sarà dato il nome di Emmanuele»,
che significa «Dio con noi».**



**O Signore,
guida della
casa d'Israele,
che sei apparso
a Mosè
nel fuoco
di fiamma
e sul monte
Sinai gli hai
dato la legge:
vieni a liberarci
con braccio
potente.**

(Seconda Antifona maggiore)

Gesù oggi è chiamato "Signore", è un "titolo" che gli viene attribuito con l'evento della Risurrezione. Ma qui stiamo prima di quell'evento straordinario. Ciò mette in evidenza il suo essere Figlio di Dio, e quindi, della stessa sostanza del Padre.

Come Dio liberò il popolo d'Israele nel suo cammino esodale, così Gesù, che è Signore e ha "ogni potere in cielo e in terra", noi lo invociamo perché ci liberi in questo nostro esodo, in questo nostro cammino esistenziale, spesso contrassegnato dalla miseria e dalla fragilità umana.

Come un tempo il Padre ha liberato e ha sostenuto nel suo cammino il popolo di Israele, così oggi Gesù lo attendiamo continuamente perché liberi il nuovo popolo, sostenga il popolo della Chiesa, che è l'Israele di oggi.

Gesù è il Signore perché è la guida della Chiesa ("guida della casa di Israele"), è il "capo del corpo", come direbbe san Paolo in una sua lettera.

Anche tu, io, noi tutti viviamo l'esodo della vita e della fede. Spesso ci sentiamo popolo senza guida, senza un punto di riferimento, senza un obiettivo, senza una meta.

Questo tempo d'Avvento è il tempo di un esodo, di un cammino, di un percorso che ci orienta sui sentieri del Natale, portandoci alla grotta di Betlemme dove troviamo il nostro Signore che ci consegna la legge dell'amore, della pace, della gioia, della fraternità, della condivisione.



MARTEDÌ
19 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Lc 1,5-25

«Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza».



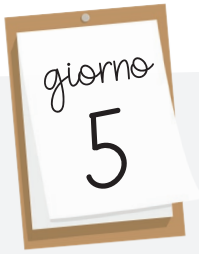
**O Germoglio
di lesse,
che ti innalzi
come segno
per i popoli,
tacciano
davanti a te
i re della terra,
e le nazioni
t'invocano:
vieni a
liberarci,
non tardare**

(Terza Antifona maggiore)

Il testo originale diceva "O Radix lesse", cioè "Radice di lesse". Gesù oggi è invocato e atteso come "Radice", ossia come origine da cui scaturisce la vita, Ma c'è un nome che compare, cioè "lesse", che sarebbe il padre di Davide, il più grande tra i cantori di Dio, ma anche il più grande tra i peccatori redenti da Dio. Gesù è ancora più "grande", cioè sta alla radice di ogni grandezza di questa terra, è all'origine di ogni dinastia di questo mondo, fosse pure la più grande, la più riconosciuta, la più antica. E' lui l'origine di ogni grandezza, è lui che sostiene ogni cosa in questo mondo, fosse pure la più grande. Gesù, dunque, è la radice di tutto e di tutti. Ma è anche il "Germoglio" che spunta dal più grande peccato. Nonostante la mia miseria umana, Gesù fa scaturire il germoglio della sua misericordia, del suo amore, della sua tenerezza.

Il suo amore misericordioso si erge al di sopra di tutto e di tutti ("che ti innalzi come segno per i popoli"), è il vessillo dell'umanità bisognosa di redenzione.

Invochiamo la nostra Fonte, la nostra Origine, la Chiave di volta della nostra esistenza, la Radice della nostra vita, della vita del mondo, perché ridia vigore alla nostra stanchezza, al nostro corpo fiacco, alla nostra anima ferita dal peccato.



MERCOLEDÌ
20 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Lc 1,26-38

«Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra.

Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio.»



O Chiave di Davide, scettro della casa d'Israele, che apri e nessuno può chiudere, chiudi e nessuno può aprire: vieni, libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre e nell'ombra di morte

(Quarta Antifona maggiore)

L'immagine biblico-liturgica che l'Antifona ci presenta oggi è quella della "chiave". Dunque, Gesù è la Chiave: è un'immagine suggestiva che, tratta sempre dalle pagine profondissime dell'Antico Testamento, ci presenta Gesù liberatore. Egli è colui che viene a liberare gli schiavi del peccato, quelli che sono incatenati dai legacci della miseria umana, quelli che gridano a lui perché oppressi nelle buie stanze di un'anima immersa nelle tenebre della paura e dello sconforto, come della disperazione e della malinconia ("Libera l'uomo prigioniero che giace nelle tenebre del peccato e nell'ombra di morte").

La chiave nella Bibbia assume un significato del tutto particolare: esso è, infatti, segno di potere. Comprendiamo perché tra le pagine dei Vangeli, troviamo un'icona, una tra le più solenni della vita di Gesù e degli apostoli, quella cioè, della consegna delle chiavi da parte del Cristo a Pietro. L'apostolo viene investito di un'autorità divina. E' l'autorità dell'amore. Egli, e dopo di lui tutti i suoi successori, il Papa e i vescovi, ha il potere di liberare l'umanità dal peccato; di aprire le porte di quelle coscienze sigillate dal marchio tremendo della miseria umana; di aprire i lucchetti che chiudono i catenacci avvolti intorno ai cuori che son caduti nella trappola della disperazione; di schiudere quei portoni che oscurano la vita degli uomini imprigionati nelle anguste celle di un fatalismo impressionante.

Chi è la tua chiave? Chi è il tuo liberatore? Chi può arieggiare la tua esistenza? Chi può spalancare le porte chiuse del tuo cuore?



GIOVEDÌ
21 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Lc 1,39-45

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.



O Astro
che sorgi,
splendore della
luce eterna,
sole di
giustizia:
vieni, illumina
chi giace
nelle tenebre
e nell'ombra
di morte

(Quinta Antifona maggiore)

Astro proviene dal latino "orior-oreris" e vuol dire "sorgere", "nascere", "venire fuori". Per cui, più che "Astro" è esattamente "Oriente", da dove spunta appunto, il sole. Gesù, che sta per venire, è l'Oriente dei credenti, è l'Astro che sorge nella mia vita, che viene fuori, che da esistenza, che illumina ogni meandro esistenziale. Il Bambino Gesù che nasce nella notte, viene a portare la luce, ad illuminare il buio, a rischiarare le tenebre. Per questo, l'evangelista Giovanni, nel suo straordinario Prologo, dirà di Gesù: "La luce splende nelle tenebre". Gesù è l'Astro, il Sole, la Luce che illumina le tenebre del mondo, l'oscurità della nostra coscienza intaccata dal peccato. Significativo risulta essere il fatto che oggi, giorno 21, segna il solstizio d'inverso, in cui la luce è di breve durata, risplende meno rispetto al resto dei giorni dell'anno. Ma a partire da questo giorno, la luce del sole comincia a splendere di più. Questo evento astronomico si protrae generalmente per due-tre giorni, dunque fino al 25 dicembre, quando c'è praticamente una "rinascita" del sole, che raggiunge la sua "pienezza" con il solstizio d'estate a giugno. Dal 25 dicembre un "nuovo" ciclo solare comincia a diramare più luce che sempre più prende forma, accorciando il tempo della notte. Per questo, il giorno 25 dicembre fu scelto dai cristiani per celebrare la festa del Natale di Gesù. Gesù è il Sole che sorge dall'Oriente, colui che viene ad illuminare i giorni in cui la luce dentro di noi è più fioca ed è maggiormente adombrata dall'oscurità della notte.

Noi, dunque, oggi invociamo questa Luce che accorci il tempo dell'oscurità in noi, rischiarci le tenebre che spesso ci avvolgono e ci incupiscono, irradi nuovi raggi che riscaldino il gelo del peccato che molte volte ci avvolge.



VENERDÌ
22 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Lc 1,46-55

**«L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore».**



**O Re delle
genti, atteso
da tutte le
nazioni,
pietra angolare
che riunisci
i popoli in uno,
vieni, e salva
l'uomo che
hai formato
dalla terra**

(Sesta Antifona maggiore)

In questa penultima "Antifona O", giungiamo a riconoscere Gesù nostro Re, nostra Guida. Chi è il re, se non colui che guida? La sua potestà sta nella capacità di guidare il popolo, di impegnarsi per la sua prosperità e il suo benessere, di adoperarsi per la sua incolumità. Gesù è il nostro Re, il nostro Re di pace e di giustizia, viene a mettere insieme tutti i popoli sotto la tenda del mondo, che lo guida verso la terra promessa dell'amore, garantisce la sua incolumità con il dono di sé. La regalità di Gesù sta proprio nell'offerta della sua vita per il bene dell'umanità. In Gesù, Dio si fa carne, si fa uomo, si abbassa per redimere l'umanità. Il Natale ci fa contemplare l'abbassamento di Dio per portarci a contemplare in pari tempo l'innalzamento nostro. Tanto più Dio si abbassa, tanto più l'uomo si innalza. E' la logica sovversiva di Dio. La Scrittura ci parla spesso dell'abbassamento di Dio per il bene dell'umanità, fino a quel momento estremo della lavanda dei piedi e della morte in croce del Figlio.

Paradosso dei paradossi è lo stesso mistero del Natale. E' il mistero della "kenosi", dell'abbassamento divino, della spogliazione regale del Padreterno.

Dunque, parliamo di una regalità paradossale, eversiva e sovversiva allo stesso tempo. Solo Dio può pensare e fare "cose strane" come queste per dichiarare il suo amore all'umanità, a ciascuno di noi. Continuamente ci scrive "Ti amo" con l'inchiostro del suo sangue, della sua vita. Oggi invociamo il Gesù Re, ma un Re abbassato: lo invociamo come Re che si chini sulle nostre ferite, sulle stigmate provocate dalla sofferenza che spesso dobbiamo sopportare, sul dolore che, piacente o meno, ci ritroviamo ad accettare.



SABATO
23 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Lc 1,57-66
«Giovanni è il suo nome».



**O Emmanuele,
nostro re e
legislatore,
speranza delle
genti e loro
Salvatore:
vieni a salvarci,
o Signore
nostro Dio**

(Settima Antifona maggiore)

Non più un "titolo", ma un nome proprio; Gesù è chiamato con un nome specifico e programmatico: Emmanuele. Dall'ebraico, il nome "Emmanuele" significa "Dio con noi", è il Dio che viene a stabilire la sua abitazione con noi, con la nostra povera umanità, che fa una scelta preferenziale per l'uomo, che sceglie liberamente di sporcarsi della polvere alzata dai passi della nostra fragilità. Oggi, dunque, invochiamo e contempliamo il Dio che vorremmo sempre accanto, desideriamo abitasse sempre con noi, ci sostenesse nei momenti di maggiore bisogno, alimentasse la speranza di una vita più felice, ci salvasse dalla morsa del freddo del peccato. In una parola: L'Emmanuele. Dio lo vogliamo sempre con noi, in ogni momento della nostra vita; desideriamo sentirlo sempre accanto, che ci sostiene nei momenti di difficoltà; speriamo di averlo sempre dalla nostra parte, perché possiamo sentirci maggiormente protetti in certe situazioni di disagio e di oscurità, quando facciamo fatica a vedere.

E' il Dio con noi che invochiamo!



DOMENICA
24 DICEMBRE
2023



Vangelo del giorno: Lc 1,26-38

**«Ecco la serva del Signore:
avvenga per me secondo la tua parola».**



Proviamo a rileggere a ritroso tutti i “titoli” che questi giorni abbiamo avuto modo di meditare e comprenderne nel loro vero significato:

Emmanuele

Re

Oriente

Chiave

Radice


Adonai

Sapienza.

Dunque, a partire dalla lettera iniziale di ogni antifona, si forma un acrostico latino: “ERO CRAS”, che significa “Domani verrò presto”. Spettacolare! Oggi, 24 dicembre, Dio ci rassicura che “domani verrà”, ci sarà alla festa, non vorrà mancare alla nostra liberazione, desidera gioire per la nostra redenzione, non vuole deluderci per l’attesa manifestata e la speranza coltivata. Viene a dare compimento alla nostra attesa, viene a dare senso pieno alla nostra speranza.


Il Signore ci garantisce la sua presenza nella nostra vita, ci rassicura circa il suo sostegno in ogni momento, esaudisce la nostra preghiera. Non solo verrà domani, ma verrà presto. Sarà il primo ad arrivare nella nostra vita.

Ogni giorno della nostra esistenza è il domani di Dio. Ogni giorno il Signore di ricorda e ci ripete: “Anche domani verrò presto, perché voglio stare con te”. Non ci sono battute più significative di queste per farci percepire la dichiarazione d’amore di Dio. Dio non si accontenta




di dirci una volta per sempre che ci ama, ma lo ripete ogni giorno, quotidianamente rinnova e riconferma il suo amore eterno verso di noi, anche quando lo tradiamo col nostro peccato.

Il Signore viene, e viene presto. E' un Dio che ha sempre fretta di raggiungerci. La fretta di Dio! Meravigliosa immagine! Ecco perché Maria, dopo la notizia dell'angelo, "in fretta andò verso Elisabetta", proprio perché Dio, entrando da lei, le aveva trasmesso il marchio originale di fabbrica: la fretta di raggiungere l'uomo. Dio, dunque, ha fretta di amare l'uomo, di amare te. E' la fretta dell'amore. Dunque, Gesù domani vieni con fretta.



Immagina in questo momento la corsa di Dio; immagina le doglie del parto di una donna che si contorce perché la nuova creatura spinge in avanti; immagina questo Dio che sta sudando per arrivare primo. Con Gesù, Dio sta correndo verso di te!



Grazie
per questo
cammino
insieme....





Buon Natale di Dio